ANNO XV. Venerdì, 28 Marzo 1862 N. 87

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 28	» 15	» 8

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresse le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, da *Frederick Hug*, 6, King street-St-James; *Delizy, Davis et Co*, 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Maudo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 27 MARZO

SCIOGLIMENTO DELL'ESERCITO DEI VOLONTARI

Pubblichiamo il tanto aspettato decreto sullo scioglimento del corpo de' volontari italiani e per la sua fusione nell'esercito regolare, facendolo precedere dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re e seguire da una circolare dello stesso ministro della guerra sullo stesso argomento:

Relazione a Sua Maestà in udienza di stamane 27.

Sire,

Appena il ministero di cui il riferente ha l'onore di far parte ebbe ad assumere la direzione degli affari, una delle questioni che maggiormente preoccuparono non solo il ministro della guerra, ma tutti i membri del gabinetto, fu quella relativa al corpo dei volontari italiani: questione ardua e complessa che da lungo tempo rimane inoluta, ma che pure reclama imperiosamente una definizione.

Non è qui uopo rammentare le varie fasi che subì l'esercito meridionale, il quale sorto per incantesimo alla voce del generale *Garibaldi*, e compiuti fatti inauditi e stupendi, venne poscia man mano sciogliendosi quando cessarono le cause che lo avevano prodotto, solo rimanendo gli ufficiali che il governo di V. M. col R. decreto 11 aprile 1861 volle ordinare e conservare come « elemento « di forza, il quale in circostanze di guerra contribuirà potentemente alla difesa de' sacri diritti « della nostra nazione. »

Giusta questo decreto cogli ufficiali del già esercito meridionale (confermati dietro il voto della Commissione mista di scrutinio) doveano costituirsi i quadri di tre divisioni del nuovo corpo di volontari italiani. Una quarta divisione fu aggiunta col decreto successivo del 20 ottobre 1861, ed una Commissione di generali del corpo stesso era incaricata di proporre la formazione dei quadri di queste quattro divisioni.

Quando il ministero attuale venne al potere, la Commissione di scrutinio avea pressochè ultimato il suo lavoro e la Commissione per la formazione dei quadri aveva eziandio preparato le sue proposte.

Trattandosi oggi di attivare i quadri e di dare esecuzione sia a quanto stabilisce l'art. 13 del decreto 11 aprile relativamente *ai depositi d'istruzione*, sia agli eccitamenti che a questo riguardo furono formolati con l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella tornata del 20 aprile di quell'anno, il ministero si trova a fronte di una grave difficoltà.

Infatti non si può seriamente provvedere all'istruzione di quadri di ufficiali senza dar loro soldati a comandare.

Ora per procurare soldati o fa d'uopo ricorrere alla chiamata de' volontari, oppure è necessario riempiere i quadri con reclute o con uomini tratti dall'esercito regolare.

Sarebbe inopportuno nelle attuali contingenze una chiamata dei volontari, giacchè simile appello equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra come giustamente già era stato avvertito in quella solenne discussione della Camera dei deputati che fini coll'ordine del giorno più sopra citato.

Somministrare reclute di leva al corpo dei volontari italiani mantenendole frattanto separate e indipendente, sarebbe lo stesso che creare definitivamente un secondo esercito nello stato e consacrare un dualismo che tutti gli uomini di retto sentire sono concordi a voler cessato al più tosto.

In presenza di questo dilemma, o conviene continuare la presente condizione di cose condannando ufficiali che sono benemeriti della patria ad un onio inglorioso e fecondo di pessime conseguenze, oppure è d'uopo sciogliere francamente in una nuova via decretando l'incorporazione di questi ufficiali nell'esercito regolare.

Non si dissimula il riferente che questa misura a primo aspetto può sembrare radicale e inconcepibile timori e sollevare amarezze, ma permetta la M. V. che con brevi parole siano dissipati questi timori, e dimostrata l'utilità della proposta, la quale può essere attuata con temperamenti tali che non si vengano lesi i diritti dell'esercito regolare e ne vantaggi l'interesse generale della nazione.

Crescere gli armamenti, aumentare le file dell'esercito regolare è una necessità che tutti proclamano, è un dovere che qualsiasi ministero inscrive nel suo programma, ed è noto a V. M. che molto si è già fatto a questo proposito, che numerose reclute stanno giungendo ai depositi, mentre intanto parificato in tutte le provincie del regno il sistema e le leggi di leva militare, sarà facile ormai avere sotto le armi tutto quel numero di uomini che i bisogni della patria richiedano.

Che più? colle sole reclute che ora furono prelevate sia nelle provincie meridionali, sia nelle provincie della media e dell'alta Italia, l'effettivo della bassa forza è cresciuto a segno che torna necessario aumentare i quadri dell'esercito regolare e ritrovare l'organizzazione stabilita coi regi decreti del 24 gennaio 1861.

A queste nuove esigenze, a questo nuovo numero di ufficiali che ad un tratto conviene creare, in di più dei quadri attuali, perchè non si potrebbe in molta parte provvedere valendosi di quegli elementi che già stanno in pronto, cioè degli ufficiali volontari che già furono confermati e sono in lista per la formazione dei quadri del corpo dei volontari italiani?

Si obbietterà che questi ufficiali, se ottennero col temerario slancio e co lo indomito ardimento risultati meravigliosi, forse non possedono tutta quella speciale attitudine che si richiede in un esercito regolare, e che non si ottiene se non colla lunga pratica del mestiere delle armi, colla disciplina esperienza e coi severi studi della scienza militare. Ma se questo preteso difetto di cognizioni tecniche potrebbe essere causa di danno, se tutti quegli ufficiali si trovassero assieme raccolti in un sol corpo, non sarà tale di grave perturbazione se essi sono disseminati in tutti i reggimenti dell'esercito; che anzi l'emulazione non tarderà a far svanire ogni difficoltà, e tutto è molto ripromettersi da volontari che in pochi mesi furono da Marsala a Palermo e da Messina alle rive del Volturno.

Che se alcuno si mostrasse inabile a coprire il posto, provvedono le leggi vigenti per l'esercito, ed il ministero non avrà a simili casi che ad applicare la legge sullo stato degli ufficiali.

Nè questa fusione di cui si discorre può tornare di danno individuale alla carriera degli ufficiali de l'esercito regolare, i quali hanno sì grandi titoli alla benemerenza del paese, e sulle cui sorti veglia la nazione con geloso affetto.

Compresi pel concorso, V. M. fuse le cose decreti la fusione con adeguato aumento ai quadri dell'esercito regolare, e come i volontari, giusta i quadri che erano preparati, avrebbero formato quattro divisioni, così sarebbe arrecato all'attuale organizzazione dell'esercito regolare un numero di quadri corrispondente presso a poco a quattro nuove divisioni.

Ed affinchè siano colla più severa stregua tutelati tutti i giusti diritti, si stabilirebbe che mentre ciascun ufficiale volontario entra a far parte dell'esercito regolare coll'attuale suo grado, l'anzianità però di esso grado non decorra che dalla data del decreto di fusione.

Vi sono certo nel corpo dei volontari ufficiali che nei varii gradi hanno anzianità maggiore che non quella degli ufficiali nel grado corrispondente dell'esercito regolare, ma ritenuto che i gradi nel corpo volontari furono acquistati con facilità molto maggiore, niuno potrà muovere appunti contro la preminenza data ai gradi dell'esercito regolare, preminenza che d'altronde era stata esplicitamente stabilita nell'articolo 4 del regio decreto 11 novembre 1860.

Venendo più direttamente al modo con cui la fusione sarebbe effettuata, occorre anzitutto indicare alcune cifre relative al numero di quegli ufficiali volontari, le quali varranno eziandio a meglio giustificare il proposto provvedimento.

Gli ufficiali dell'esercito meridionale ammontavano un giorno a circa settemila e trecento.

Furono dispensati per nomina non regolare o chiesero dimissione volontaria in Sicilia dove esisteva una commissione di scrutinio, circa 1000;

Furono dispensati parte per nomina irregolare, parte per dimissione volontaria dal comando generale del corpo Volontari italiani e dalla direzione generale del ministero della guerra a Napoli circa 2900: rimasero in numero di 3100; i quali (ad eccezione di circa 150, che si trattennero in Sicilia come comandati) vennero distribuiti nei depositi delle antiche provincie Ecioè a Torino, Biella, Vercelli, Novara, Mondovì, Asti, Venezia e Casale.

In seguito all'operazione della Commissione di scrutinio e per volontarie demissioni o per altri provvedimenti uscirono dai depositi altri 1200 circa individui, in guisa che il numero attuale effettivo si riduce a 2200, dei quali 300 circa sono impiegati militari, i rimanenti 1700 sono ufficiali delle varie armi.

Il riferente proporrebbe che tutti coloro che si trovano in attivo servizio, e che hanno grado inferiore a tenente colonnello siano aggregati in sopranumero ai vari reggimenti e corpi dell'esercito regolare infino a che, coll'ampliazione dei quadri che questo sta per avere, possono ricevere una definitiva assegnazione.

Gli ufficiali di grado superiore a quello di maggiore verrebbero in determinato numero (cioè in numero eguale a quello occorrente per quattro divisioni di fanteria) collocati a disposizione del ministero, e coloro che rimarranno in eccedenza al prefisso numero saranno collocati o mantenuti in aspettativa giusta le leggi vigenti.

Per gli ufficiali che appartengono al corpo di stato maggiore, all'artiglieria, al genio, non che ai servizi amministrativi, sanitari e giudiziali, verrebbero stabilite norme speciali per constatare la loro idoneità nell'arma o servizio rispettivi.

Siccome poi taluni fra gli ufficiali volontari potrebbero sollevare difficoltà, vedendo essenzialmente cambiare la natura del corpo cui ora appartenevano, così sarebbe loro conservato il diritto di ritirarsi dal servizio colla gratificazione di sei mesi di paga che già era stata stabilita col R. decreto dell'11 novembre 1860.

Con questi mezzi il riferente è d'avviso che la fusione potrebbe effettuarsi senza inconvenienti e col rispetto di tutti i diritti acquisiti; crede però indispensabile che il governo faccia con queste circostanza solenne, netta ed esplicita dichiarazione, che ormai rimane irrevocabilmente chiusa per l'avvenire l'eventualità delle fusioni, e che niun ufficiale potrà essere ammesso d'ora in poi nell'esercito regolare d'Italia, se non dietro le norme della vigente legge sull'avanzamento.

Il governo non intende certamente di privarsi in caso di guerra dell'efficace concorso dei volontari; ma i corpi volontari, cessato il bisogno devono cessare di esistere, senza che rimanga negli ufficiali verun diritto a percorrere e continuare la carriera nell'esercito regolare.

Se potesse rimanere, una pure lontana speranza di nuove fusioni, il riferente non esita a dire che sarebbe scalzato ogni fondamento di disciplina, giacchè allo scoppiare di una guerra molti lascierebbero le file dell'esercito regolare per accorrere colà dove più rapidi sono gli avanzamenti.

Il fatto così splendido e di cui invano cercherebbesi altro esempio nella storia dei tempi, qual fu quello dei volontari dell'esercito meridionale, può ben ampiamente giustificare il provvedimento che il ministero propone a V. M., e del quale il sottoscritto non si pente ad assumere tutta la responsabilità, sicuro nella sua coscienza di far cosa utile alla M. V. ed al paese, ponendo fine ad un antagonismo che potrebbe divenire pericoloso, e rannodando in caldo fascio tutte le forze vive della nazione pel bene inseparabile del Re e della patria unificati.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Visti i Regi decreti 11 novembre 1860, 11 aprile e 20 ottobre 1861, relativi ai quadri del corpo Volontari italiani;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per la guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il corpo dei volontari italiani è sciolto.

Art. 2. Gli ufficiali confermati del corpo Volontari italiani, sono trasferiti coll'attuale loro grado nell'esercito regolare, prendendo ivi anzianità dalla data del presente decreto, salvo pel personale sanitario le eccezioni stabilite con altro decreto in data d'oggi.

Per gli ufficiali la cui posizione non è ancora definita presso la commissione di scrutinio, l'anzianità decorrerà dalla data del decreto di conferma.

Art. 3. Gli uomini di bassa forza hanno la scelta di ottenere il congedo con sei mesi di paga o di essere ammessi coll'attuale loro grado nei vari corpi dell'esercito regolare, assegnandosi alla forma legale di ordinanza.

Art. 4. Per gli ufficiali che appartengono al corpo di stato maggiore, all'artiglieria, al genio, alla cavalleria, ai servizi amministrativi, sanitari e giudiziali, saranno dal nostro ministro segretario di stato per la guerra stabilite norme per constatare la loro idoneità nell'arma ed amministrazione rispettiva.

Art. 5. Gli ufficiali attualmente in effettivo servizio, di grado inferiore a quello di luogotenente colonnello, saranno provvisoriamente aggregati in sopranumero ai vari corpi e reggimenti dell'esercito regolare, infino a che colla ampliazione dei quadri che questo sta per avere, possano ricevere una definitiva assegnazione.

Art. 6. Gli ufficiali di grado superiore a quello di maggiore, saranno nel numero che è necessario per i quadri di quattro divisioni di fanteria collocati a disposizione del ministero della guerra.

Coloro che rimangono in eccedenza al numero determinato, saranno collocati in aspettativa a tenore delle leggi vigenti.

Art. 7. Gli ufficiali del corpo volontari, i quali preferiscano essere dispensati dal servizio, potranno entro il termine di tre mesi chiedere la loro dimissione colla gratificazione di un semestre di paga.

Il nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 27 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE

A. Fanti.

CIRCOLARE DEL MINISTRO DELLA GUERRA A TUTTE LE AUTORITA' MILITARI

Torino, addì 27 marzo 1862.

Con decreto firmato in data d'oggi S. M. ha determinato che gli ufficiali appartenenti al corpo dei Volontari italiani siano trasferiti nell'esercito regolare, prendendo ivi anzianità nel rispettivo loro grado dalla data stessa del decreto di fusione, fatta riserva per il personale sanitario per cui sono stabilite alcune eccezioni.

Trasmesso qui unita a tutti i corpi la copia del reale decreto, non che della relazione che lo precede, dove trovansi svolti i motivi che consigliarono questa importante misura, e dove viene ad un tempo dimostrato che gli ufficiali dell'esercito regolare non avranno a soffrire danno nella loro carriera e nei loro incontrastabili diritti, giacchè la fusione coincide con un adeguato ampliamento dei quadri, che verrà fra breve effettuato giusta la facoltà contenuta nell'articolo 6° del regio decreto 24 giugno 1861 relativo al riordinamento di fanteria.

Il governo è persuaso che l'esercito regolare riceverà con cordiale e fraterna accoglienza questi valorosi volontari, e che scomparendo ormai ogni traccia di divisione, una sola sarà la mente degli ufficiali italiani, ed unanime sarà in tutti lo spirito di abnegazione, l'amore al servizio, l'osservanza della disciplina e l'inconcussa devozione al Re ed alla patria.

Gli ufficiali volontari in grado inferiore a tenente colonnello che si trovano in servizio effettivo saranno per ora provvisoriamente aggregati in sopranumero presso i varii corpi e reggimenti, in attesa che l'ampliamento dell'esercito dia mezzo di dar loro una definitiva destinazione.

Sarà intanto cura dei comandanti dei corpi proporre loro ogni opportunità d'istruzione.

Con riserva di diramare più tardi, a seconda dei casi ulteriori, disposizioni affinchè il real decreto riceva in ogni sua parte una perfetta esecuzione, si stabiliscono fin d'ora quanto in appresso:

1. I depositi di ufficiali volontari attualmente esistenti in Torino, Biella, Asti, Vercelli, Novara, Mondovì, Venaria, Casale, saranno sciolti appena che gli ufficiali che vi sono addetti abbiano ricevuto la loro destinazione;

2. I comandanti di detti depositi dovranno immediatamente far pervenire al ministero tre ruoli nominativi compilati colla maggiore esattezza ed indicanti:

Il primo. — Gli ufficiali e personali varii già confermati, i quali si trovano in effettivo servizio.

Il secondo. — Quelli già confermati che si trovano in aspettativa.

Il terzo. — Quelli non ancora confermati.

Si dovrà eziandio unire un elenco nominativo degli uomini di bassa forza con indicazione se chiedono il congedo colla gratificazione di sei mesi di paga, o se optano per la incorporazione nell'esercito regolare.

In esso elenco dovrà esser notata la loro statura, età ed attitudine fisica onde poterli assegnare all'arma per cui meglio sono adatti.

3. Col mezzo del bollettino del ministero sarà partecipato ai comandanti i nominativi depositi ed i varii corpi dell'esercito lo stato nominativo di aggregazione ad un determinato corpo o reggimento di tutti gli ufficiali volontari di grado inferiore a tenente colonnello che sono in effettivo servizio.

Verrà con speciale comunicazione provveduto per quanto riflette la bassa forza.

4. Gli ufficiali ora detti, appena ricevuta tale partecipazione, dovranno immediatamente raggiungere il corpo cui furono aggregati, ed ove senza legittima giustificazione non si presentino nel termine sulle stabilito dalle vigenti prescrizioni (vedi Nota 18 luglio 1861, *inserita a pag. 237 del Giornale militare*) incorreranno nella penalità in essa Nota indicate.

5. Al loro giungere ai corpi i predetti ufficiali dovranno prestar giuramento, e verranno quindi eva ogni cura ed ogni sollecitudine utilizzati pel servizio.

6. Il comando superiore del già corpo Volontari italiani è provvisionamente mantenuto fino a nuovo ordine pel disbrigo degli affari correnti.

7. I depositi degli ufficiali volontari scioglendosi, trasmetteranno le carte ed archivi loro al ministero della guerra (divisione provvisoria pei Volontari italiani).

8. Gli ufficiali del già corpo Volontari italiani che ora sono in aspettativa passano anch'essi a far parte dell'esercito regolare, continuando nella attuale loro posizione di aspettativa.

Essi dovranno prestare immediatamente giuramento colle formalità prescritte dai regolamenti di disciplina pelle mani dei comandanti militari di circondario o distretto ove hanno fissato il loro domicilio.

9. Colla emanazione del presente decreto di fusione cessano in modo assoluto aboliti gli uniformi dei volontari.

10. Gli ufficiali in effettivo servizio vestiranno la divisa del corpo cui sono aggregati.

11. Quelli a disposizione, oppure in aspettativa, hanno facoltà di vestire in borghese, ma indossando l'uniforme dovranno vestire la divisa dell'esercito regolare ciascuno secondo l'arma cui appartiene.

Gli ufficiali superiori, capitani e subalterni di fanteria avranno i bottoni lisci, cioè senza indicazione del numero di reggimento.

Gli ufficiali di cavalleria dovranno far pervenire per la via gerarchica dal comando militare di divisione territoriale la loro domanda per vestire

l'uniforme, ed il ministero si riserva di accordare loro la divisa o di cavalleggeri o di lanciери o di cavalleria di linea, secondo le proposte, che trasmettendo la domanda, dovrà fare il comando di divisione, tenuto conto della miglior loro attitudine.

Il ministro della guerra
A. Ferrero.

Ci scrivono da Catanzaro, in data del 12 marzo:

Le condizioni in cui trovansi i paesi situati nella Sila sono tristissime ed a descriverle converrebbe usare i più neri colori. Persone intelligenti mi assicurano che più animali mancano in quelle pastorie tra la Calabria Citra e la Media dal maggio 1866 fino ad oggi, tra morti, uccisi dai briganti e venduti dai proprietari per timore di peggio, possano calcolarsi ad un terzo del numero totale.

Nella state dell'anno scorso, non avendosi potuto condur le pecore ai pascoli montani della Sila per timore delle bande sobrisirici, buona parte ne morirono. Ora è facile intendere perchè non si trovi chi voglia prender a fitto quei terreni e perchè le carni, i latticinii e le pelli siano ad altissimi prezzi. La carne vaccina costa tre 2.05 al rotolo, quella di maiale 2.15, e malgrado il prezzo elevatissimo se ne patisce difetto. La lana, la ricotta, il cacio ecc., scarsi ed a carissimo prezzo.

D'altra parte vi hanno generi che non trovano compratori. Il grano per esempio a lire 15 o 16 è rimasto invenduto. Ciò dipende dall'essere arrivate molte barche cariche di grano e di granaccio, dall'aver il comune obbligato i canattieri a provvedersi ai magazzini dell'Annona e finalmente dall'abbondante prodotto delle castagne che permise ai montanari di portare tutto il loro grano sul mercato.

Tutti i piccoli industriali che qui si chiamano *proprietari* sono falliti, perchè più degli altri presi di mira dai briganti. Coloro cui scadono i contratti di fitto lasciano i terreni e vi hanno vasti tenimenti che si devranno lasciare incolti quando non si trovi chi li domandi a prezzo assai meschino.

Un simile stato di cose rovinò la nostra provincia dal 1806 al 1820. Questa volta potrebbe cessar presto se il governo si adoperasse efficacemente alla distruzione dei briganti. E per verità chi mai può vivere nelle campagne in questi tempi ed temere di vedersi imposto un consumo riscatto od alimenti di averi scannati i suoi animali? Abbiamo truppe, carabinieri, guardie mobili: è vero; ma non so come avvenga che nonostante tante forze, otto galeotti evasi dal castello del Pizzo non ci permettono nemmeno di scendere con sicurezza fino alla marina.

Riceviamo la seguente lettera:

Signor Direttore dell'*Opinione*

Torino, 28 marzo 1862.

Il suo giornale d'oggi, pel riprodurre dal *Corriere Mercantile* la notizia che io ebbi l'appalto delle inserzioni legali nel Giornale di Napoli, già ufficiale, per anni sei, verso l'annuo canone di L. 12,000 da pagarsi al governo, e nel ripetere pon so quali ipotetici calcoli di ideali guadagni, aggiunge del suo questa benevolo commento:

« I due *Pungoli* continueranno nondimeno ad essere giornali indipendenti, anzi forse i più indipendenti della stampa italiana, come lo furono sinora. »

Tali parole danno all'affare da me conchiuso un carattere ed un aspetto ben diverso dal vero — e però non la posso lasciar passare senza una rettificazione.

Ecco come realmente stanno le cose:

Il governo sin dalla passata amministrazione aveva deciso di dare in appalto verso un annuo canone *il privilegio per le inserzioni degli annunzi giudiziari e amministrativi nel Giornale di Napoli*, che non è più Giornale ufficiale.

Come privato speculatore, e non come rappresentante i due *Pungoli* (uno dei quali, quello di Napoli, non avrei neppure il diritto di rappresentare ecclusivamente) concorsi all'appalto fra tre o quattro concorrenti, fui quello che offerì il prezzo maggiore, perchè il miglior offerente, doveva restare, e restai il deliberatario come avviene, o almeno come dovrebbe avvenire in tutti gli appalti del mondo.

Si tratta quindi di un affare puramente commerciale che non ha, nè può avere alcun carattere politico, come lascia supporre l'*Opinione*, per cui l'indipendenza dei due *Pungoli* non è menomamente in pericolo.

L'*Opinione* si rassicuri, essi continueranno a battere la loro via, fuori dagli intrighi delle personali ambizioni, non sacrificando mai la verità ne alle passioni di partiti, nè agli interessi individuali.

Fo appello alla di Lei lealtà per la inserzione della presente nel prossimo numero del giornale, e contando sovr'essa non fo appello alla legge.

Mi creda con distinta stima

Devotissimo
Leone Fortis.

(Hotel Londres 42)

Da questa lettera vediamo adunque che fu data la preferenza al sistema degli appalti ed avremmo ragione di andarne lieti; tanto più se questo appalto fosse stato preceduto dai necessarii avvisi che confessiamo di non aver veduti. Senza annunzi preventivi ci si cascherà che un'asta cessa di esser pubblica, e l'appalto non è più che di nome.

Anzi, se le nostre informazioni sono esatte, sarebbevi stato chi alcun tempo prima avrebbe offerto una somma più rilevante al tesoro, ed aggiungiamo inoltre che non si comprende come si sia concesso l'appalto per anni sei, mentre ci vien detto che un decreto del ministero dell'interno stabilisce che il privilegio delle inserzioni si abbia a concedere di tre in tre mesi. Trattasi forse di privilegio senza appalto? ma quando l'appalto è fatto a condizioni eccezionalmente favorevoli, equivale ad un privilegio e ci pare che non dovrebbe esservi differenza di sorta.

QUESTIONE DELL'ASSIA ELETTORALE

Leggiamo nella *Patrie* del 29:

L'inviato dell'Assia Elettorale alla Dieta germanica ha fatto inserire nel protocollo della seduta dell'8 corrente una dichiarazione in risposta alle proposte presentate in comune dalla Prussia e dall'Austria.

Risulta da questo documento che il governo elettorale si riserva il diritto di fare ulteriormente noto il suo avviso intorno alle proposte delle due grandi potenze, come pure riguardo alla nota del governo bavarese. Esso farà a tal uopo una definite dichiarazioni ed esprime il desiderio che il comitato della Dieta non prenda alcuna risoluzione in proposito nè i governi mandino istruzioni ai loro rappresentanti finchè quelle dichiarazioni non siano loro state comunicate.

È adunque evidente che questa vertenza entra in quella via lenta e diplomatica che seguono tutte le questioni la Germania e che riesce affatto incomprensibile nei nostri paesi.

La salute di S. M. il re dei belgi, che ispirava serie inquietudini, è ora in via di miglioramento.

IL CONTE DI NESSELRODE

Il conte Carlo Roberto di Nesselrode, cancelliere dell'impero russo, morto il 23 del corrente mese, ebbe grandissima parte in tutti i grandi avvenimenti europei dal principio del secolo sino al 1855, epoca nella quale cessò di prendere parte attiva agli affari. Egli sottoscrisse la convenzione di Breslavia, il trattato dei sussidii coll'Inghilterra, quello dell'alleanza di Töplitz nel 1813, e quello di Chaumont nel 1814. Rappresentò la Russia al congresso di Vienna e fu l'autore principale dei trattati d'Andrinopoli e d'Unkiar-Skelessi che tanto favorirono l'influenza della Russia sulla Turchia. Fu uno dei più abili strumenti della politica di Nicolò.

Il conte di Nesselrode avea raggiunto la grave età di 82 anni.

INSURREZIONE IN GRECIA

Una lettera indirizzata da Atene, 18 marzo, alla *Gazzetta d'Augusta*, contiene i seguenti ragguagli intorno alla sconosciuta scoppiata a Sira:

La mattina del 12 un luogotenente dell'esercito, chiamato Leonakos, comandante della truppa accantonata a Sira, composta di trenta uomini ed appartenente al battaglione che ha levato a Nauplia lo stendardo della rivoluzione, diede il segnale della sommossa. Si unirono tosto a lui i luogotenenti Canaris, figlio dell'ex-ministro, ed il luogotenente in seconda Moraitinis, figlio del presidente dell'Areopago di Atene, i quali erano stati entrambi compromessi nella cospirazione del mese di maggio e quindi assolti dai tribunali, ma sottoposti alla sorveglianza speciale della polizia.

Durante tutta la giornata si udirono a Sira le grida di *Viva la libertà! Abbasso la tirannia!* Un gran numero di uomini, disarioti, compatrioti di Canaris ed Idriotti, si unirono ai ribelli inferiti. Le autorità si ritirarono nella parte superiore della città, abitata dai cattolici. Gl'insorti trovarono appoggio presso alcuni ricchi negozianti di Sira, le pare che in compagnia di navigazione a vapore di questa città fece pure inviata nel completo, giacchè essa pose tosto a disposizione dei ribelli due battelli a vapore.

Il primo assalto venne diretto contro la dogana, dove si trovavano in deposito 500 carabine Minie. I ribelli s'impadronirono di queste armi e si recarono quindi al Lloyd austriaco, che posero a sacco, come pure saccheggiarono la succursale della banca nazionale e le casse del governo.

Saliti quindi a bordo del vapore *Karteria*, si recarono all'isola di Tinos dove si trovava un distaccamento di venti uomini; ma il sergente che comandava questo distaccamento, aiutato dagli abitanti dell'isola, impedì loro di sbarcare. Allora si ritolsero verso l'isola di Thermia, dove stavano confinati 25 o 30 individui esiliati da Atene.

I fatti di Sira vennero conosciuti ad Atene il 15 marzo, alla mezzanotte. Il governo spedì tosto al Pireo due compagnie, le quali s'imbarcarono sul piroscafo *Amalia*. Questo partì immediatamente, e verso il mezzogiorno dell'indomani, incontrò il *Karteria*, a bordo del quale erano i ribelli, e lo costrinse a colpi di cannone a fermarsi.

I ribelli sbarcarono presso Thermia: le truppe dell'*Amalia* sbarcarono anch'esse e si venne ad un combattimento, nel quale Leonakos e Moraitinis e parecchi soldati furono presi. Il *Karteria* cadde, con tutto il danaro e le armi che conteneva, in potere delle truppe dell'*Amalia*, la quale si recò tosto a Sira per mostrare ai negozianti di questa città i trofei conquistati dalle truppe regie. I corpi dei morti, i feriti ed i prigionieri erano esposti sul ponte dei battimenti ed il popolo di Sira accorreva a vederli. La linea telegrafica, che i ribelli avevano interrotta, è stata ristabilita.

AFFARI DEL MESSICO

Il telegrafo ci aveva trasmesso la notizia che tra il governo del presidente Juarez ed i comandanti delle forze alleate fossero state intavolate trattative di pace.

Sebbene la *Patrie* arreste smentito in termini recisi questa notizia, tuttavia ora conviene riconoscere che dessa era esatta. Difatti è confermata dalle corrispondenze giunte ultimamente dal Messico. Esse ci fanno sapere che la quistione messicana è entrata nella fase dei negoziati. Le prime conferenze ebbero luogo a Orizaba ed i plenipotenziari delle tre potenze avevano, di comune accordo, incaricato il generale Prim di rappresentarle in questa missione pacifica.

I particolari trasmessi dal telegrafo interno ai risultati di questa conferenza sono pure in ogni parte confermati. Le truppe alleate occuperanno le città di Cordova, Orizaba e Tehuacan, e la bandiera messicana sarà di nuovo inalberata alla Vera Cruz ed a S. Giovanni d'Ulloa.

L'*Independance belge*, del 24, che ha ricevuto essa pure una corrispondenza dalla Vera Cruz, dice potersi aggiungere da questi fatti che il generale Almonte, col quale si faceva tanto assegnamento in Europa, non esercita alcuna influenza nel suo paese; che la storiella d'una deputazione mandata dalla varie provincie del Messico alla Vera Cruz per chiedere ai comandanti delle truppe alleate un governo, era una pretta invenzione, e finalmente che l'arciduca Massimiliano non ha alcuna probabilità di salire sul trono del Messico.

Un dispaccio particolare venuto per la via d'Inghilterra riprodotto con riserva dal *Pays* del 26, annunzia che nella loro prima conferenza, il generale Prim ed il plenipotenziario messicano si sono posti d'accordo sui preliminari e una convenzione che dovrebbe poi riunire ad un pacifico componimento.

Si è fatta correre la voce a Washington che parecchie repubbliche americane abbiano chiesto di venir annesse alla Spagna. Il dispaccio che riferisce questa voce, aggiunge che lo scopo degli Stati Uniti nel propagarla, si è quello di cercare un pretesto per intervenire nella quistione messicana.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 26 MARZO

Presidenza del conte Sclopis

Il Senato approvò i due progetti di legge per una tassa sui redditi dei beni di manomorta e dei corpi morali e per la soppressione di due comuni della provincia di Cremona.

Cominciò quindi la discussione del progetto di legge per l'istituzione di scuole normali per l'insegnamento secondario.

Il ministro dell'istruzione pubblica accettò in massima le modificazioni proposte dall'ufficio centrale, salvo in quanto al determinare in modo obbligatorio il numero delle sezioni in cui saranno divise le scuole normali, ed alla istituzione dei collegi convitti.

Matteucci, relatore, difese il progetto della Commissione.

Chiusa la discussione generale, furono rimandati all'ufficio centrale gli emendamenti proposti dal ministro Mancini.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 27 MARZO

Presidenza Tecchio.

La tornata si apre alle ore 1 15 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si accorda un qualche congedo. Si procede all'appello nominale.

ALFIERI (sul processo verbale). Ieri, nel mentre si volle eliminare, nella discussione sull'esercizio provvisorio, la questione politica, si sono propugnate certe teorie, che senza dubbio non dovevano essere trattate in una questione amministrativa. Io, per ciò che mi riguarda, credo dover protestare contro le dette teorie e specialmente contro quella della rivoluzione. (*Rumori*) A Roma ed a Venezia si vogliono andare anch'io; anch'io voglio l'unità, ma con mezzi affatto diversi. (*Nuovi rumori*)

FERRARI. Non so, se le parole dell'on. Alfieri siano state rivolte al mio indirizzo; qualora lo fosse, mi si permetta una qualche osservazione. In un Parlamento si discute e non si protesta. Io ho proposto delle riforme, delle provvisioni necessarie — come le chiamavano anticamente — emergenti dallo stato attuale delle cose. Posso esservi ingannato. La protesta d'altronde, qualora si legga pacatamente il mio discorso, cade da sè. Credo poi che troppo volesi eliminare da una questione amministrativa la questione politica. In nome d'Italia non facciamo questo; sarebbe cambiare il Parlamento in un consiglio provinciale. (*Bene, bravo*)

L'incidente non ha altro esito.

Si riferiscono e si convalidano le seguenti elezioni:

Berti (Aosta), Saraceo (Acqui), Battazzi (Alessandria), Petitti (Cherasco), che ebbe per competitore il teologo Margotto con voti 1 (riso), Caprolo (Orvieto), Persano (Spezia).

CRISPI (sull'ordine del giorno) dice che nell'ordine del giorno dell'altr'ieri era posto lo svolgimento di parecchi progetti di iniziativa parlamentare. Chiede che questi abbiano la preferenza sulla materia da discutersi in oggi.

CAPONE. Chiede che almeno abbia la preferenza la legge per l'affrancamento delle enfiteusi nell'Emilia.

CRISPI acconsente.

ALLIEVI propone che la proposta di iniziativa parlamentare sieno svolte dopo la legge sulla tariffa dei sali e tabacchi.

CRISPI acconsente.

PLUTINO. Io chiedo ai miei colleghi se intendano che stiamo qui in permanenza. (*Risa*) Anzitutto vorrei che ci rimettiamo al tocco preciso, per separarci alle sei; che inoltre la Camera stabilisse al governo quali sieno le leggi più urgenti e ritenerne la trattazione nell'altra sessione.

(La proposta Crispi è accettata)

PRES. Mettendo ai voti la proposta dell'onorevole Plutino, se cioè la Camera debba riunirsi al tocco.

CHIAVES. Mi parrebbe che dovesse bastare una semplice raccomandazione dell'on. presid. (*Bravo*)

CICCONE fa osservare che se si mettesse ai voti la proposta sarebbe un fare rimprovero alla Camera.

PLUTINO. Nel fare la mia mozione non fui certamente sospinto dall'idea di fare un rimprovero agli on. miei colleghi, che rispetto personalmente, come pure rispetto l'autorità della Camera. Solo la feci per sollecitare la discussione di parecchi progetti che sono della massima urgenza.

Il PRES. fa alla Camera una raccomandazione nel senso della proposta dell'on. Plutino, richiamando l'osservanza di regolamento.

L'incidente non ha altro esito.

SUSANI domanda che la legge sulla riforma postale abbia la preferenza su quelle delle opere pie.

Dopo poche osservazioni del ministro dei lavori pubblici, la proposta è approvata.

DEPRETIS (min. dei lavori pubblici) dimette un decreto reale, col quale viene nominato il cavaliere Barbavara a commissario regio per difendere la riforma postale.

MOLFINO chiede che la legge d'imposta sulla locomozione abbia la preferenza sulla riforma postale.

È accettato.

FINZI annuncia un'interpellanza al ministro di giustizia su taluni uffizi ipotecarii di Lombardia, ed altra al ministro dei lavori pubblici.

Viene fissato il giorno di domani.

Presta giuramento il ministro Rattazzi.

JACINI annuncia un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici sullo stato delle ferrovie liguri.

SUSANI domanda che altro depositati tutti i documenti relativi alla stessa.

DEPRETIS risponde di non poter depositare che quelli che non sono necessarii all'andamento della amministrazione. Dice invece che se qualcuno avesse il desiderio di illuminarsi potrebbe recarsi al ministero, ove sarà messo in grado di ispezionarli.

La giornata verrà fissata in appresso.

È all'ordine del giorno la legge che accorda una nuova proroga di termini per l'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie dell'Emilia.

BORGATTI dice che questo sistema di proroghe deve aver fine, stante la imperiosa necessità di togliere le enfiteusi. Con questa riserva, con questo grido, d'altronde ammesso dalla relazione, dichiara di votare favorevolmente la legge.

POGGI (min. senza portafogli) fa alcune osservazioni, dalle quali l'on. Borgatti si rimane soddisfatto.

La discussione generale è chiusa ed approvati gli articoli che sono i seguenti:

« Art. 1. Un nuovo termine di diciotto mesi a cominciare dalla pubblicazione della presente legge, è concesso nelle provincie dell'Emilia agli utilisti per esercitare esclusivamente il diritto di fare in capo proprio la consolidazione del diritto coll'utile dominio loro accordato per le enfiteusi perpetue dall'art. 8 della legge 13 luglio 1857, n° 2507, pubblicata in quelle provincie in forza dell'art. 1° del decreto del regio governatore dell'Emilia in data 9 marzo 1860, e per le enfiteusi temporarie e per altre simili concessioni dagli articoli 3 e seguenti del decreto succitato. »

« Art. 2. A cominciare anche dalla pubblicazione della presente legge decorrerà pure un nuovo termine di 18 mesi a favore dei direttari delle enfiteusi e delle altre concessioni accennate nell'articolo precedente per far seguire l'iscrizione e la trascrizione o per istituire il giudizio previsti dagli articoli 14 e 15 della legge 13 luglio 1857.

Si passa allo squittinio segreto, di cui eccone il risultato:

Votanti 217
Voti favorevoli . . 210
» contrarii . . . 7

(La Camera approva)

Presta giuramento l'on. Sella.

SANGUINETTI annuncia un'interpellanza al ministro della pubblica istruzione, relativamente a certe nomine avvenute di fresco. Siccome non è presente, così prega taluno degli on. suoi colleghi a volergliela indicare.

Si passa alla discussione della legge concernente la tariffa dei sali e tabacchi.

MACCHI parla in favore della diminuzione del prezzo del sale, come oggetto di prima necessità e propone che la tariffa da 10 franchi per quintale sia ridotta a 20.

NISCO parla nello stesso senso dell'on. Macchi.

MANNA (comm. regio) e GUERRIERI (relatore) difendono il progetto.

DE BONI appoggia la proposta Macchi, dipingendo le tristi condizioni di parecchie popolazioni d'Italia, specialmente nel Napolitano.

« Sapete, egli dice, che ogni decimo del polpito è soltanto da ogni confessionale i preti? Avete voluto l'Italia; ebbene pagate. Conviene adunque scemare le imposte, diminuire almeno il prezzo del sale. Vi ne supplico di cuore, vi ne supplico in nome del paese. »

SELLA (ministro delle finanze). Non so comprendere come per una cosa sì piccola quanto la tariffa sul sale si venga fuori con parolone sonore. Ricordo che l'Italia non è fatta e che il tesoro ha bisogno di denaro; che la questione finanziaria è

questione eminentemente politica che quindi torna affatto inopportuno parlare di ripopolo, di bisogni di popolo e così via. (*Benissimo*)

Insomma chi nelle circostanze attuali crede di poter gittar via otto milioni, voti contro il presente progetto di legge ed allora tradirà il suo mandato, perchè, così facendo, tradirebbe il paese. (*Bravo! bene!*)

Dopo poche parole del dep. NISCO si chiede la chiusura. MINERVINI vi si oppone.

GUERRIERI osserva che l'on. Minervini potrebbe riservarsi la parola in occasione della discussione dell'art. primo.

La chiusura è adottata.

MINERVINI (sull'art. 1) propugna l'idea di diminuire la tariffa del sale, lasciando quella del tabacco e del qual refrigerio, l'on. oratore, non «astemio» (*ilarità prolungata*) tal e quale fu progettata, perchè essendo oggetto di lusso, è conveniente che i più agiati diano un esempio di buona volontà nel pagare le imposte ai meno.

Asserisce che il vantaggio della tariffa del sale è molto minore di quello, che l'on. ministro si ripromette.

SELLA difende nuovamente la legge.

MINERVINI dice qualche parola per un fatto personale.

MASSARI difende il patriottismo delle popolazioni meridionali e nega che si curino unicamente degli interessi loro materiali, come apparirebbe dal discorso dell'on. Minervini.

MINERVINI respinge le proteste dell'on. Massari.

La Camera non è più in numero.

Prima di sciogliere la seduta, il ministro Sella presenta la legge per la tasse di bollo, modificata dal Senato.

La tornata è levata alle 5 1/2.

Domani seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re presiedette il Consiglio dei ministri.

Garibaldi e Manzoni. La *Gazzetta di Milano* descrive minutamente la visita che il generale Garibaldi fece al poeta Manzoni. Ne togliamo i seguenti dati:

La prima cosa, essi si gettarono le braccia al collo come se si conoscessero da cinquant'anni e non già si vedessero per la prima volta.

« Quale sorpresa, quale fortuna, esclamò il poeta, è la mia di trovarmi innanzi a un uomo che ha tanto operato per l'Italia e ha fatto penetrare nelle masse i sentimenti di indipendenza e di unità! »

« Voi dite a me, rispose il generale, quel che io dovrei dire a voi. »

« Chi m'avrebbe mai detto, proseguì il poeta, quando io leggeva con gioia le gesta del valore italiano a Montevideo, che quel istesso eroe l'avrebbe recato a tanta altezza nella nostra Italia? »

In questo essi eransi ridotti nel gabinetto del poeta, ed è là che Alessandro Manzoni disse queste memorabili parole che avran fatto battere di gioia il cuore del grande capitano:

« Quando io mi trovo davanti a uno dei Mille e a un soldato che porta la medaglia del valor militare mi sento piccino piccino. Pensate era quale io mi trovi in presenza dell'uomo che ha dato all'Italia tanta parte di sè, e l'ha fatto nel miglior modo dandola insieme a Vittorio Emanuele! »

Il generale non rispose che queste poche ma caratteristiche parole: « Ho fatto il mio dovere. »

Garibaldi a Lodi. Scrivono da Lodi, 6 marzo, alla *Lombardia*:

Garibaldi è arrivato questa mattina alle ore 7, circa. La popolazione festosa lo accolse con entusiasmo. Alla tribuna del municipio il generale pronunciò alcune parole che riscossero grandi applausi. Dopo circa mezz'ora fece una breve gita a Corte di Palasio. Alle ore 3 pranzerà a municipio ed alle 4 e 1/2 partirà per S. Fiorino ove pernotterà dal marchese Pallavicino. Tutto procederà col massimo buon ordine.

Danno a Milano. Leggesi nel *Lombardo* del 27 corrente:

Ieri sera in un palchetto del teatro Santa Radegonda, vedemmo l'inesauribile romanziere francese assistere alla rappresentazione, ancora vestito della classica camicia rossa con cui aveva liberato dai Borboni il regno delle Due Sicilie. Naturalmente egli era alloggiato all'albergo *de la Ville* dove stava Garibaldi, e taluno pretende che la sua gita non sia estranea all'istituzione dei tiri nazionali, che fra qualche tempo saranno posti in voga, inventati da lui, a beneficio dell'Italia.

Omicidi ed altre disgrazie. Scrivono da Savigliano al *Corriere del Po* del 26 corrente:

Due luttuosi avvenimenti costernarono in questi giorni la città. Nella notte di domenica venuta a ieri non si sa per qual causa, alcuni segatori, si presero a coltellate lasciandone uno steso a terra con un colpo nel petto, ed un altro fu portato all'ospedale gravemente ferito nel ventre.

Trovandosi il giudice ed il vice-giudice ammalati, i saviglianesi poterono godersi il triste spettacolo dell'infelice estinto per la via maestra a viso scoperto fino ad ora tarda che il giudice vicinore si recò sul luogo.

Ieri, mentre attendevano a togliere l'armatura d'un volto al secondo piano della fabbrica che sta costruendosi alla Villa della Vancina, cadde cogliendo sotto quattro dei muratori che vi lavoravano, privando di vita uno che rimase schiacciato sotto il materiale, un secondo morì poche ore dopo, e gli altri due si ebbero dalle rovine malconci gravemente al capo ed al corpo.

Non ci conosce ancora la causa di sì orribile disastro che si attribuisce ad imprudenza più che ad imperizia dei lavoranti, e fu pure la distruzione dei volti sovrastanti ai piani inferiori.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile della città e il giorno 26 fino alle ore 4 pom. del giorno 27 marzo.

Avondetti Caterina nata Debernardi, d'anni 89, di Balmuccia (Valsesia); Canavero Gio. anni, id. 82, di Montaldo Roero (Alba), contadino; Burba Margherita, id. 29, di Torino, sarta; Mussano—Bertone Angelo, id. 49, d'Ivrea, servo; Testore Tommaso, id. 64, di Castiglione (Asti), facchino; Savi Bernardo-Venturino, id. 17, di Cuneo, pettascarpe; Trinchero Giuseppe, id. 77, di Cambiano (Torino); Carlevato Maria, id. 76, di Ceresole (Ivrea); più, 18 da 1 giorno ed anni 4.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio da Lione ha annunziata la morte di monsignor arcivescovo Fransoni.

La deputazione provinciale di Milano nella adunanza del 21 corrente deliberava ad unanimità di pregare il conte Pasolini, prefetto di quella provincia, a ritirare le proprie dimissioni, dirigendogli la seguente lettera:

Onorevolissimo Signore,

Giunge a conoscenza della deputazione provinciale che ella abbia rassegnata la propria dimissione da prefetto di questa provincia, e che il R. ministero abbia ufficiata la S. V. a desistere da tale proposito.

La deputazione provinciale non potrebbe, senza il più vivo rammarico, vedere la S. V. perdurare nella sua determinazione.

L'opera intelligente, informata a principii di vera libertà, che la S. V. apportava nell'adempire all'alto e difficile compito che le era affidato, a cura assidua di ella poneva a conoscere, ed apprezzare, a favorire gl'interessi della provincia; l'iniziativa che spesso venne da lei, per promuovere la creazione e lo svolgimento delle più utili istituzioni fra noi, tutto ciò attesta com'ella traducesse religiosamente in atto la dottrina che alle volte ed enunciare: che, sotto un regime libero e nazionale, il rappresentante del potere non deve essere che il più operoso cittadino, il più zelante tutore della pubblica cosa.

La deputazione provinciale sentiasi, ch'ebbe in cessanti occasioni d'apprezzare il modo egregio onde la S. V. adempiva al proprio mandato, è convinta di fare interprete del generale suffragio nel rivolgerle una viva preghiera affinchè, aderendo al voto espressole dal regio ministero, ella voglia continuare a reggere una provincia, alla quale la legano del pari e prestigio d'autorità simpatica e rispettata ed affetto di fratellanza cittadina.

Voglia la S. V. accogliere il voto sincero, che la deputazione provinciale le esprime coi sensi della più profonda considerazione.

Milano, 21 marzo 1862. (*Seguono le firme*)

Leggesi nel *Movimento* di Genova del 27:

Ier l'altro il procuratore del Re fece sequestrare alla tipografia Sociale un *Appello della Associazione unitaria giovanile al popolo romano*.

Era questo l'appello della cui redazione, come ci dissero i rendiconti di quella società, era stato incaricato il dott. Agostino Bertani. Il sequestro era stato motivato da ciò che dal complesso e segnatamente dagli ultimi paragrafi si rivelasse il reato preveduto dall'art. 22 della legge sulla stampa, cioè *la manifestazione del voto e la minaccia della distruzione dell'ordine monarchico costituzionale*, mirandosi specialmente, aggiunse il fisco, in essi paragrafi allo stabilimento della sovranità popolare.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 25 *marzo*.

Il *Constitutionnel* dichiara senza fondamento le voci che corrono di prossime modificazioni nel ministero e collo stile confuso che si addice ad un giornale officioso conferma la notizia che il signor di Persigny avrà l'incarico di dirigere le nuove elezioni, vale a dire che egli conserverà il portafoglio dell'interno fino al 1863.

Ieri vi ho parlato dei tentativi che si fanno in questo momento dalla diplomazia inglese per indurre il principe Michele di Servia ad abbandonare la causa nazionale. La questione d'Oriente non è la sola questione nella quale gli interessi dell'Inghilterra si trovino di accordo con quelli dell'Austria.

Per buona ventura l'Austria non può fare assegnamento sopra l'appoggio materiale dell'Inghilterra e quando i popoli faranno udire la loro voce potente, lord Palmerston, come al solito lascierà che i fatti si compiano e farà plauso ai fatti compiuti.

Per l'Italia, come per tutte le altre nazioni che vogliono vivere di vita propria, si tratta innanzi tutto di essere forti. L'Italia deve trarre profitto da questo momento di sosta e diventare padrona dei propri destini, per potere nel momento opportuno scogliere la promessa fatta a quelli tra i suoi figli che gemono ancora sotto il giogo straniero.

A Vienna molti sono disingannati su di sir Schmerling e sull'imperturbabile fiducioso nella riuscita dei suoi disegni unitari, tanto che egli sia per fare un nuovo passo in quella funesta via. Gli amici della situazioni sbhietto devono essere riconoscenti al ministro austriaco. Il signor Schmerling vagheggia nientemeno che la soppressione assoluta della cancelleria aulica ungherese. Egli non può sopportare nemmeno quel simulacro d'indipendenza e di autonomia, il ministero austriaco non vuol vedere in Ungheria se non istrumenti devoti, i quali lavorino servilmente in esecuzione gli ordini ricevuti da Vienna. Il signor Schmerling crede dunque essere venuto il tempo di togliersi la maschera ed al ritorno di Francesco Giuseppe a Venezia vuole tende domandargli l'abolizione della cancelleria ungherese.

L'imperatore consentirà egli alla proposta? Nessuno lo sa, ma io sono sicuro che il signor Forgasch si reca a Venezia precisamente allo scopo di parare il colpo da cui si vede minacciato.

Del resto il sig. Schmerling non esita nemmeno adesso a ledere le attribuzioni della cancelleria ungherese. Una prova ne abbiamo in un decreto relativo alla trasmissione degli atti giudiziarii alle autorità ungheresi, fatto in opposizione alle decisioni della cancelleria aulica.

Potrà il signor Forgasch resistere al ministro di stato? A Vienna *se ne dubita*, ma intanto è un fatto che si deve al cancelliere aulico se il conte Apponyi conserva il suo ufficio di *judex curiae*. Avendo saputo che il conte Apponyi aveva per la decima volta presentato la sua rinuncia, il conte Forgasch si recò presso l'imperatore e lo supplicò a non voler rompere l'ultimo vincolo che stringe ancora l'Ungheria all'Austria. In seguito a quelle istanze Francesco Giuseppe non accettò la rinuncia del conte Apponyi e dopo una conferenza di due ore, diede al conte l'incarico di preparare un disegno di transazione che potesse esser accettato da tutti. Si ha già parlato altra volta di quest'argomento e del fiasco fatto dal conte Apponyi presso Francesco Deák.

A Vienna si sente bene che ad ottenere un accordo coll'Ungheria sarebbe necessario rivolgersi al partito della *risoluzione*, che ha per sè la maggioranza della nazione. Quanto ai conservatori, gli uomini di stato austriaci li detestano e li accusano di aver tradito l'imperatore ispirandogli speranze che non sapevano dover esser vane.

Il partito dell'*indirizzo* potrebbe trattare una conciliazione, ma senza il concorso del partito della *risoluzione* i suoi sforzi sarebbero non meno sterili di quelli dei conservatori.

Uno dei capi più autorevoli del partito dell'*indirizzo*, così mi scrivono da Pesth, si è rivolto poco tempo fa ad uno degli uomini eminenti del partito della *risoluzione* chiedendogli se nel caso in cui si ottenesse dall'Austria l'accettazione delle basi contenute nell'indirizzo della Dieta, il partito avanzato avrebbe accettato quello stato di cose. La risposta fu questa, che nessuno si sarebbe opposto ai negoziati e che il partito della risoluzione si sarebbe conservato neutrale, limitandosi a vegliare alla sincera esecuzione del programma contenuto nell'indirizzo, alla piena esecuzione della costituzione e ad ottenere le necessarie guarentigie.

Non ho bisogno di dirvi che del resto nessuno confida nella buona volontà del governo austriaco. Si continuerà così presente sistema e quando si penserà a cedere sarà oramai troppo tardi.

Si dice che l'imperatore Francesco Giuseppe è molto malcontento della accoglienza avuta nella Venezia.

Il *Constitutionnel* del 26 così smentisce le voci corse a Parigi, di cambiamenti nel ministero francese:

Si continuano a spargere voci di cambiamenti ministeriali, giacchè gli inventori e propagatori di false notizie non si stancano mai. Si direbbe che in qualche parte di Parigi esiste un'officina di pettegolezzi politici, affidata alle cure di gente che non ha altre preoccupazioni e forse neppure altra industria. Diciamolo adunque una buona volta: questi circoli che si pongono in giro da qualche tempo non hanno il minimo fondamento.

Ciò che vi ha di vero sono le inquietudini di alcune persone, le quali dovendo l'anno venturo aver luogo le elezioni, temono la presenza di un ministro così formamente deciso a sostenere apertamente gli amici del governo, come a combatterne i nemici.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 26:

Informazioni pervenuteci da buona sorgente ci pongono in grado d'annunziare che le fabbriche di stoffe in seta hanno ripreso la loro attività a Lione e nei cantoni rurali dove ne esiste un gran numero.

Questa ricrudescenza di lavoro, indizio preconizzatore della ripresa degli affari, ci viene segnalata da parecchie corrispondenze giunteci da Lione e

Leggesi nella *Patrie* del 25:

Le cancellerie di Francia, Inghilterra, Prussia, Russia ed Italia, a Costantinopoli, hanno indirizzato, il mese scorso, alle agenti diplomatici accreditati a Bucarest presso il principe Alessandro Giovanni, un dispaccio relativo ai principii che regolano le convenzioni.

Questo dispaccio aveva per iscopo di rammentare al governo dei Principati unito, che le facoltà concessa a questi ultimi di dirigere i propri affari non estendeva che possa indebolire o far cessare il loro obbligo di riconoscere ed eseguire le stipulazioni conchiuse dalla Porta coi governi d'Europa. Perciò i rappresentanti delle potenze summenzionate dichiarano che queste capitolazioni devono avere nei Principati la stessa forza che hanno nel rimanente dell'impero ottomano.

La Voce della Rumenia si fa conoscere la risposta del ministro degli affari esteri dei Principati uniti a questa comunicazione. Dopo aver preso atto delle medesime, il sig. Arsacki esprime la speranza che le grandi potenze modificheranno, poco per volta, la loro determinazione secondo che richiede la logica irresistibile dei fatti, la quale ha già modificato le basi delle capitolazioni stesse e porranno così i Principati uniti in una condizione più conforme coi diritti che l'Europa ha consacrato in loro favore.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna, del 23:

Il corrispondente di Vienna del giornale *la Cross* insiste sulla notizia recentemente pubblicata da questo giornale, di un ravvicinamento tra la corte d'Austria e quella di Francia. Egli afferma che questa notizia non è punto smentita dall'armamento della flotta austriaca. Egli è appunto a cagione di quel ravvicinamento che l'Austria arma la propria flotta per trovarsi in grado di sostenere, occorrendo alla Francia, una parte importante in Oriente. Lo stesso corrispondente assicura che i dispacci di Parigi portano tutti l'impronta delle più amichevoli relazioni.

Scrivono da Varsavia allo stesso giornale: Corre voce che il governo russo abbia l'intenzione d'aumentare nella primavera prossima l'effettivo del suo esercito in Polonia sino a 120,000 uomini. *La Cross* è d'avviso che la notizia di questo concentramento di forze militari sia stata divulgata a bella posta per dare maggiore importanza alla parole del governo russo dinnanzi alla diplomazia europea.

La stessa *Corrispondenza Scharf*, nelle sue ultime notizie, scrive che il generale Husseiu Vezzia è giunto il 23 a Costantinopoli incaricato di una missione confidenziale.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 *marzo*.

Notizie della Siria annunciano che la situazione è molto tesa. Grande agitazione.

Notizie di Borsa.

	marzo 25	26
Fondi francesi . . . 3 0/0	70 05	69 85
Id. id. . . 4 1/2 0/0	97 85	97 80
Consolidati inglesi . . 3 0/0	94 00	94 00
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	68 00	67 80
Prestito italiano 1861 5 0/0	67 40	67 45
Valori diversi.		
Azioni del Credito mobiliare	775	771
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	367
Id. Id. Lomb.-Veneto	547	540
Id. Id. Romane	183	182
Id. Id. Austriache	512	513

Parigi, 27 *marzo*.

Un dispaccio annuncia che 600 soldati turchi bloccati a Crinutza (?) si arresero agli insorti dell'Erzegovina, i quali respinsero le truppe che tentavano di liberarli dal blocco.

Napoli, 27 *marzo*.

Gennaro de Lucia, compagno di Capriano La Gala, fu arrestato a Santa Maria in Vico dalla guardia nazionale e tradotto a Caserta fu arrestato il brigante Pascarella e tutti quelli di Cervino. La guardia nazionale di Caserta incontrò una comitiva di briganti; attaccatili, fece 4 prigionieri e prese le loro munizioni.

Assicurasi da Sora che Chivone, ritornato da Roma, trovisi a Scifelli, Prai, Casamuri e Campoli occupati dai briganti sui quali continuano attentamente sorvegliati. Sembra che i briganti convengano all'Abruzzo Acquilano, verso la Valle Oscura.

Il consiglio provinciale di Terra di Lavoro statuì un fondo per pensioni agli orfani ed alle vedove dei militi morti coraggiosamente pel brigantaggio.

Roma, 27 *marzo*.

Iermattina il S. Padre andò alla chiesa della Minerva, ove il perillo sancfedista gli preparò delle ovazioni. Dopo la messa il papa fece pubblicare un decreto di canonizzazione di tre gesuiti martiri nel Giappone.

In questa circostanza pronunciò un discorso, nel quale dichiarò che il potere temporale non poteva esser proclamato dogma di fede, ma che nell'ordine attuale e per volere della provvidenza, l'indipendenza e la libertà del capo della chiesa sono assolutamente necessarie.

G. BOMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

27 marzo 1862

FONDI PUBBLICI	Contanti in cons.	In liquidazione
Consolidato 5 0/0 Mar.	67 47	67 30 31 mar.
Consol. 4 1/2 pas. Mar.	— —	67 50 30 apr.

Il 1° aprile 1862 avrà luogo la 2ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTA DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di lt. L. **100,000, 80,000, 10,000, 60,000, 50,000, 45,000,** ecc. ecc.

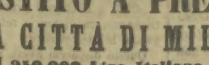
Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Casa del Commercio e dell'Industria che distribuisce anche i prospetti lettagliati.

NUOVO ROB ANTISIFILITICO-DEPURATIVO



VERO RIGENERATORE DEL SANGUE

del Prof. **De Benardini**, *privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)*

Questo sovrano preparato mercè nuovo sistema chimico-farmaceutico, è reputato a giusto titolo come superiore pe' salutari e pronti effetti. Alla dominante Salsapariglia scelta sonovi aggiunti altri vegetabili depurativi efficacissimi. L'applicazione del joduro sia trattata con un metodo tutto speciale che ha meritato l'approvazione de' più reputati pratici. Un tal **Rob** combatte ed espelle gli *umori e vizi sifilitici*, non che quelli *biliosi, acri, mucosi, erpetici, podagrici, linfatici, oftalmici, ecc.*, e guarisce le *ulceri e piaghe inveterate, fistole, buboni, tumori* ecc. — Il consumo sempreppiù crescente che si fa in Italia ed all'estero del sud detto farmaco è la più eloquente prova della positiva utilità alla pubblica salute

Prezzo fr. **8** la bottiglia con istruzione.

Deposito generale a **Genova** alla farmacia **Bruzzo**. Napoli, D'Emilio Concezione, Toledo. Londra, Barclay e Sons, Barringdon-street, 95, City. Succursale a **Torino**, Cornolo, via Barberoux. Parigi: Derosne, Barbié, e nelle principali farmacie d'Italia.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3 000,000 — *Stabili della Compagnia:* via di Rivoli, Fondi realizzati instabili e va. } 7,500,000 n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — fori sullo Stato 4,500,000 } via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto di autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavoca, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gaspare Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Montezemolo, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Lubrna di Roà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 50 anni 10,61; a 55, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,53 0/0.
Rendite differite. *Es.* Chi a 30 anni, sborsando fr. 178 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.
Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,25, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.
1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr., pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.
2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.
3° **Assicurazione mista** cessa in caso di vita o in caso di morte.
Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà, di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino, e in Milano ai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali, alla Direzione dell'Agenzia generale per Milano, corsia del Broletto, num. 23, e all'ispezione divisionale per Milano, Pavia, Piacenza, Parma e Reggio, via Mercanti d'oro, n. 8.

L'arte di piacere e di farsi amare

Scuola di galanteria. — Seconda Edizione.

Volumetto a L. 1. Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso in Torino. *Franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, L. 1 40.

D' imminente pubblicazione
Alla Libreria della Minerva Subalpina di Giacinto Bellgrano, Dorsgrossa, Torino

PROGETTO DI CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

presentato dal Ministero di grazia e giustizia (Miglietti) *al R. Senato*
nella tornata del 9 gennaio 1862

Un bel volume nel formato di Lemonnier di 450 pagine
reso franco di posta in tutto il regno. L. 3 50.

Si spedirà mediante domanda con vaglia postale diretto alla Libreria suddetta.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 8 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Presso del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di Meynet al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 4. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

ANNUNZIO

SI CERCA a Torino e nelle principali città d'Italia un corrispondente pel collocamento di macchine per concieria e preparazione del cuoio. — Dirigersi franco al sig. Damourette (66, rue St-Lazare, Paris).

BAGNI DI PEGLI

Sotto questa denominazione, e non più tardi del venturo maggio 1862 verrà aperto nella spaziosa villa già dei marchesi Lomellini Tabarca, un grandioso stabilimento di bagni tanto d'acqua dolce che salata, posto sulla riva del mare ed in quel ridente seno della riviera di Ponente ove sorge, in mezzo a tanta miteria di clima e bellezza di ville e di giardini, l'ameno villaggio di Pegli.

Nulla fu trascurato pel per rendere grato e piacevole ai concorrenti quel soggiorno, nè vi mancheranno a ciò gabinetti di lettura, sale da bigliardo, da ballo, da concerti musicali, appartamenti per tutte le stagioni dell'anno, bagni tanto nello stabilimento che in mare, squisita cucina, servizio pronto e preciso, e spazioso giardino alle spalle dello stabilimento stesso, atto a porgere onesto passatempo e comodo passeggio ai bagnanti, e a temperare colle sue ombre le troppo calde ore dei giorni d'estate.

La brevità oltre a ciò del tragitto da Genova a Pegli (di minuti 8) per mezzo della ferrata, unita alla cura che si pose a soddisfare i desideri dei concorrenti, fanno giustamente sperare numeroso concorso.

Si rende noto poi che, quantunque l'intiero stabilimento non possa venire aperto che all'epoca suddetta, si potranno però fino dal vegnente mese di aprile offrire comodi appartamenti elegantemente addobbati alle domande del pubblico.

Genova, il 12 marzo 1862.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi;* **GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.**

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose.**

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia

---

ERGOTINA e CONFETTI d'Ergotina
del Bonzean

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi).

L'Ergotina, a quanto affermano più reputati osservatori, è l'emostatico il più attivo contro le emorragie dei vasi venosi ed arteriosi.

I **Confetti d'Ergotina** facilitano il lavoro del parto, arrestano le perdite violente che alcune volte ne conseguono, agiscono potentemente nelle emorragie di qualsiasi specie, negli sputi di sangue, nelle perdite uterine, dissenterie e diarree croniche, nei fiori bianchi, perdite seminali, incontinenza d'orina ec.; stante la sua azione energica sulla circolazione, offrono un mezzo potente per combattere la tisi polmonare ed arrestarne il progresso.

L'*Ergotina* e i *Confetti d'Ergotina* de Bonzean si vendono in boccette munite del suggello, della sua firma e di quella del preparatore sig. Laurent.

Deposito generale a Parigi (*rue Bourbon Villeneuve, 19 maison Labélonye*).

Farmacia *Depanis* **DEPURATIVO DEL SANGUE** Via Nuova. *Torino*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle ingiezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

---

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista
della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 75.

La omata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di noccinoli profumato, specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono muniti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che contiene stigere. — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière*, n. 29 bis, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzzo; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Verona*, Prinzi; *Trieste*, Serravallo.

NUOVA INJEZIONE IN 1 OLVERE
DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA
NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle injezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesse pericolosi. L'injezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *C. Charleau*. Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE D'IREOS scacciana di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5, Torino

---

PILLOLE PURGATIVE antiemorroidali

del celebre prof **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, rumore d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, isterite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Degregri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

CONFETTI LEBEL al BALSAMO di COPAIVE,

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule ed iniezioni per la guarigione radicale e pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma* De Cesaris; *Milano*, Galliani e Massa; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA; la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SIROPPO DI RAFANO IODATO

di Grimault e C.ie Farmacista a Parigi

Da i certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di Sua Eccellenza il Ministro dell'Agricoltura, Commercio e Lavori pubblici, risulta che questo Sciroppo è il migliore, il più facile a prendersi, il più economico, il più sicuro rimedio contro le malattie della pelle, le erpetidi ed altre qualsiasi linfatiche, il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi alle stomache nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori e all'ingorgamento delle ghiandole. Il dottor Cazenave dello spedale di S. Luigi, a Parigi lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome. — Prezzo L. 5.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Bagnio Orini, 4. — Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Piatti; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Ferroni, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* se fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* discipa le erruzioni cutanee (4 fr.).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianca rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di noccioli, fluido di Archeo, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, colla scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino, via dell'Ospedale, n. 5

CHIRURGIA Astucci (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri di chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone